Anno X - N. 3333 — Trieste, Lunedì 23 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3333

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 221.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Un grande comizio operaio ROMA 22. (N) Stamane le adiacenze della piazza Dante erano occupate militarmente da fanteria, cavalleria e drappelli di guardie e di carabinieri sparsi qua e là. Alle 10.15 s'aprì il comizio. La folla componevasi di parecchie migliaia di persone; le donne non erano molte, alcune avevano i bambini in braccio. Gli oratori erano operai veri, vestiti poveramente, taluni quasi pezzenti.

I discorsi, improntati ad una forma calma e quasi parlamentare, ma ispirati a socialismo. Vari oratori dimostrarono di possedere seri studi sociali. L'autorità interruppe una sola volta un oratore e per poco. L'interruzione non ebbe conseguenze. Gli oratori concordi raccomandarono alla folla di conservare scrupolosamente l'ordine. Quando un oratore esprimeva idee di rivendicazione sociale, la moltitudine prorompeva in urla e acclamazioni terribili, quasi spaventose.

Due momenti furono particolarmente solenni: quando un oratore stigmatizzò l'assenza dal comizio dei consiglieri comunali operai e dei deputati socialisti. Veramente erano presenti il consigliere Rizzani e il deputato Maffei, che si fecero vedere alla tribuna. Poi, quando un altro oratore osservò: „Qui noi operai discutiamo sulla fame e altrove si stanno preparando per andar alle corse di Tor di Quinto." Vidi degli operai, cedendo ad un momento di parossismo, togliersi il cappello, levarsi in punta di piedi e alzare il braccio al cielo imprecando.

Parlò ultimo il deputato Maffei dicendo: „Non sono un operaio disoccupato, ma rappresentante dei contadini affamati dell'Emilia. Vi assicuro che i loro cuori battono all'unissono con quelli degli operai disoccupati di Roma. Trattasi dappertutto della stessa questione: miseria e fame. Stiamo accorti; agitiamoci e agitiamo. Quello che dovrà accadere accadrà."

Il comizio si sciolse a mezzogiorno con ordine incredibilmente perfetto. L' ordine del giorno votato dal comizio fu il seguente: „Gli operai di Roma riuniti in comizio, considerando che nulla possono ottenere dalle autorità sì politiche che amministrative in favore della fame che li assassina, deliberano la nomina di una commissione che nel più breve tempo possibile cerchi la solidarietà di tutti i lavoratori del mondo e specialmente d'Italia, acciocchè alla data stabilita, in tutte città e nelle campagne tengasi un comizio, nel quale si prenderanno i provedimenti necessari a sfamarli e nutrirli.

I tedeschi della Boemia. PRAGA 22 (N) All'odierno congresso del partito tedesco della Boemia presero parte 300 delegati. Schmeykal e Plener constatarono il mutamento della situazione, la meglio e dichiararono indispensabile un nuovo aggruppamento dei partiti politici nella nuova Camera dei deputati. Il partito, concorde e serrato, deve far valere gl' interessi della popolazione tedesca. Il manifesto elettorale fu accettato ad unanimità.

La crisi serba. BELGRADO, 22. (N.) Pasics ha avuto oggi una lunga conferenza con l'inviato russo Persiani. Il comitato centrale del partito radicale ha compilato la seguente lista ministeriale: Presidenza e lavori Pasics, interno Milosawljevics, finanze Vuics, istruzione publica Kikolics, guerra colonnello Velimirovics, giustizia Gjorgjevics, esteri Gjaja. A presidente della Skupcina al posto di Pasics verrebbe eletto il vicepresidente Katics.

La tariffa merci ungherese. BUDAPEST 22. (N) La tariffa merci introdotta dal ministro Baross trova avversari anche in Ungheria. Oggi ebbe luogo a Sissek una adunanza di ragguardevoli negozianti, nella quale si decise di far rimostranze al ministro del commercio contro la nuova tariffa merci che danneggia notevolmente gli interessi commerciali di Sissek.

I trionfi di Ernesto Rossi. VIENNA 22. (N) Ernesto Rossi ha dato stasera il *Richelieu*, presentando un' altra delle sue stupende creazioni. Fu fatto segno a fragorose ovazioni. Il publico era però piuttosto scarso. Assistevano alla rappresentazione l' arciduca Carlo Lodovico, l' arciduchessa e l' arciduca Ferdinando d'Este che applaudivano vivamente.

I moti al Chilì. BUENOS AYRES 22. (B) Profughi chileni arrivati a Mendoza narrano che gl'insorti hanno occupato Pisagua, Iquique, Antofegasta e Chanaral.

La ferrovia siberiana. PIETROBURGO 22. (B) Il progetto della ferrovia siberiana è stato presentato al ministero delle comunicazioni e verrà sottoposto al consiglio dell'impero per la conferma e la placidazione dei fondi.

Il sestogenito di Guglielmo. BERLINO 22. (B) Nelle condizioni del sestogenito dell' imperatore, caduto ammalata, è subentrato da iersera un sostanziale miglioramento e non si hanno apprensioni.

I delegati rumeni. VIENNA 22. (B) I plenipotensiari rumeni Lahovary e Duca furono ricevuti al meriggio da Kalnoky. Lahovary ebbe una conferenza d'un'ora con l'ambasciatore tedesco Reuss.

Deroulede contro i tedeschi. PARIGI 22. (B) In un'adunanza della già Lega dei patrioti, Deroulede protestò contro la partecipazione degli artisti francesi all'Esposizione di Belle Arti a Berlino.

Al posto di Windom. WASHINGTON 22. (B) Forster è stato nominato secretario al tesoro in luogo del defunto Windom.

Disastro in mare. TUNISI 22. (B) Il naviglio austriaco a tre alberi *Grad Zagreb* (città di Zagabria) con carico di legname, viaggiante da Fiume ad Algeri, naufragò ier l'altro fra Kelibia e Caphon. Il naviglio è perduto. L'equipaggio è salvo

Decessi. ROMA 22. (N) E' morto oggi il marchese Dalla Valle, senatore fin dal 3 aprile 1848.

(Rolando Giuseppe Dalla Valle nacque a Mantova verso il 1810, di nobile ed antica famiglia, di cui ereditò il titolo di marchese. Sebbene nato in Lombardia, deve riguardarsi come regnicolo piemontese per l' origine paterna e per essersi restituito a stabile dimora a Casale. In Piemonte seppe guadagnarsi meritata considerazione per altezza d' animo e per sano spirito patriotico, talchè Carlo Alberto lo comprese nella prima lista di senatori da lui creati con regio decreto 3 aprile 1848. Dalla Valle partecipò per parecchi anni e con assiduità ai lavori del Senato, vi pronunciò assennati discorsi e funse altresì da secretario della presidenza. Compì pure molteplici incarichi del governo. Era l'unico superstite dei senatori di prima nomina dopo la promulgazione dello Statuto Albertino. Viveva a Torino. *N. d. R.*)

GENOVA 22. (N) E' morto Jacopo Virgilio, insigne economista e direttore di questa scuola superiore di commercio.

(Jacopo Virgilio nacque a Chiavari ai 18 agosto 1834 e si laureò in legge alla Università di Genova nel 1856; nel 1860 fu sostituto procuratore del re a Forlì, al quale ufficio rinunciò per accettare la nomina a professore di economia politica nell' Istituto tecnico di Genova.

Cooperò alla spedizione dei Mille e prese parte alle campagne per l' indipendenza italialiana del 1859 e 1866. Fondò a Genova la Società delle conversazioni scientifiche; fondò e diresse parecchi giornali. Ebbe importanti incarichi da vari ministeri. Scrisse parecchie opere interessanti e lodate, alcune delle quali letterarie. *N. d. R.*)

RECENTISSIME.

L'imperatrice Federico inseguita dai „reporters". PARIGI 21. Per la presenza dell' imperatrice Federico i *reporters* parigini spiegano un' attività febrile. L' imperatrice è seguita dappertutto da una schiera di cronisti. L' ambasciatore tedesco conte Münster si recò alla prefettura di polizia a lagnarsi vivamente di questa sconvenienza. Gli si rispose che in questa facenda la polizia non può fare alcun passo. Allora l'ambasciata tedesca decise di mandare direttamente ai giornali le notizie cotidiane concernenti il soggiorno dell'imperatrice e si spera così di metter freno alla febre dei *reporters*.

La situazione all' Argentina. BUENOS AYRES, 21. Dopo la proclamazione dello stato d' assedio, molti generali ed ufficiali emanarono un manifesto nel quale dichiarano che appoggeranno energicamente il legittimo governo.

Operazione ad una tigre. VIENNA 21. Ieri fu eseguita un' operazione chirurgica sopra una tigre reale del Bengala, che trovasi a Schönbrunn. Gli artigli le s' erano internati nella carne delle zampe e n' era derivata suppurazione. La belva ne soffriva visibilmente. Atterrata e legata in modo da renderla affatto immobile, la tigre fu liberata dal suo male ed ora trovasi a fare la convalescenza in un adatto quartiere di inverno.

Esplosione d'un cannone. PARIGI, 21. Nell' isola di Saint Michel durante un esercizio di tiro a segno dell' artiglieria un cannone scoppiò e ferì gravemente il comandante dell' isola e due artiglieri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 6 54, tram. ore 5.33. Oggi S. Romana — Domani S. Matteo — Term. C. ore 7 ant. 6.2 2 pom. 13.5 — Alt. bar. 768.4 — Alta marea 8.40 a., 9.48 p. Bassa marea 2.54 ant. 3.24 pom.

Le elezioni al Parlamento di Vienna e il partito nazionale-liberale. Sono note le ragioni per le quali il partito liberale-nazionale a Trieste, che si raccoglieva sotto la bandiera del *Progresso*, aveva ripetutamente deciso in passato la propria astensione nelle elezioni per i deputati al Consiglio dell' impero. La Società del *Progresso* venne disciolta per ordine governativo e la nuova Società politica liberale, che s' intitolerà *Società progressista*, non è ancora legalmente costituita. E' perciò che i capi del partito liberale-nazionale, riuniti ad una conferenza privata con l' intervento di moltissimi amici, hanno deciso di tener fermo al programma dell' astensione nelle elezioni politiche al Consiglio dell' impero.

Elargizioni per la „Lega nazionale." A favore della *Lega nazionale* ci pervennero in occasione che gli americani restituirono la visita ai trevisani f. 10.10, raccolti in seno ad una famiglia nativa da Lubiana in occasione d'una cena f. 11.

Il governo austriaco ed il Lloyd. Da Budapest si è propalata la voce che il governo austriaco intenda di garantire l' interesse del 4 per cento sulle azioni del Lloyd.

Il *Fremdenblatt* nega categoricamente che il governo pensi ad accordare una simile garanzia e soggiunge che la sovvenzione verrà aumentata e il Lloyd, in compenso, dovrà introdurre riforme nella sua amministrazione ed aumentare le sue prestazioni.

Il prossimo toglimento del portofranco. La Camera di commercio di Fiume ha publicato il seguente avviso riferentesi alla soppressione del portofranco, che stimiamo opportuno di publicare.

In virtù della legge esecutiva per il toglimento del portofranco, che prossimamente otterrà la sanzione parlamentare, verrà proceduto il 1. di luglio anno in corso, rispettivamante nei giorni precedenti (non si sa ancora quali nè quanti), per opera del fisco, alla verifica della merci attrovantisi nei magazzini siti entro il territorio, che fino allora avrà appartenuto al portofranco.

Giova pertanto che i proprietari di fondachi e depositi, di botteghe ed officine tengano sottomano i documenti di prova della nazionalità della merce posseduta, se nazionale; e dell'origine o provenienza della stessa, se estera, onde poter pretendere esenzione dal dazio nel primo caso, o l'applicazione eventuale delle tariffe convenzionali, anzichè della tariffa generale daziaria, nel secondo caso.

La Camera di commercio stima, in conseguenza, di suo dovere il raccomandare caldamente ai signori negozianti ed industriali di volere, fin da ora e nel loro stesso interesse, conservare i documenti d'origine delle merci che saranno per ritirare nel frattempo, cioè: fatture, polizze, lettere ferroviarie di vettura ed in generale scritti e registrazioni atti a provare d'onde sia provenuta la merce, che avranno a magazzino alla data del 1. luglio a. c.

Così potranno in parte evitarsi le noie ed i danni del periodo transitorio e si faciliterà il passaggio dal regime della franchigia a quello del territorio doganale.

Quello che vale per Fiume varrà anche per Trieste, perciò domandiamo se la nostra Camera di commercio non trova opportuno di diramare anche fra i proprietari di fondaci, magazzini, depositi un avviso che li renda edotti dei provedimenti che dovranno prendere affine di tutelare i loro interessi.

Il dott. Riccardo Bazzoni e la „Previdenza." In seguito alla rinuncia del comm. dott. Riccardo Bazzoni alla carica di presidente della Unione Filantropica Triestina la „Previdenza" rinuncia comunicata alla direzione nell'ultima sua tornata, questa gl'inviava la seguente lettera:

Illustrissimo Signor Commendatore.

Nella ultima seduta della direzione di questa Unione Filantropica fu partecipato come la S. V. con lettera del 16 gennaio 1891 deponeva il mandato di Presidente della „Previdenza", con cortesi e lusinghiere parole accomiatandosi dalla direzione che per 11 anni ebbe l'ambita soddisfazione di avere la S. V. a riverito suo capo.

Non poteva questa comunicazione se non destare rammarico in seno alla direzione, avvezza da tanto tempo a vedere progredire le sue sorti, sempre sotto l'egida della alta benevolenza, delle continue premure, della protezione paterna che, quantunque occupato nelle altre infinite e più gravi cure annesse all'alto ufficio di magnifico Podestà della nostra Trieste, Vossignoria voleva e sapeva, con tanto nostro vantaggio, estendere fino alla nostra Filantropica Unione.

Accolga la S. V. i sentimenti più vivi di riconoscenza e di benedizione quali furono espressi dalla direzione, che, come fin'oggi la annovererà anche nell'avvenire tra i più benevoli e venerati suoi fautori.

La posta italiana non ci è arrivata iersera. La causa ne andrebbe ascritta all'incendio del vagone postale, che ne avrebbe distrutto il contenuto, e ciò durante il viaggio. Il personale si ricoverò alla stazione di Ferrara.

Il treno d'Italia però arrivò nondimeno alle 8.40, come di consueto.

Il veglione dell' Associazione italiana di beneficenza. E' ancor vivo in tutti il ricordo degli splendidi veglioni organizzati anni addietro a mezza quaresima dall'Associazione italiana di beneficenza, e che avevano luogo prima al teatro Armonia e successivamente al Politeama Rossetti. Più tardi, come si sa, al veglione si sostituì l' annuale concerto che rivestì del pari un carattere di grande solennità e che valse ad arricchire le pagine dei fasti cittadini, de' nomi gloriosi e cari all' arte di Francesco Tamagno, di Anna Salem-d' Angeri, di Vittorio Maurel. Quest' anno, per mutare programma, e per far rivivere, con felicissimo pensiero, la cittadinanza alle rimembranze gradite di quelle feste memorabili, diverse da tutte le altre feste di questo genere, si ritorna al veglione, e certamente si vedrà ancora quanto la carità possa nella nostra cittadinanza e con quanto nobile slancio si appresterà a far rivivere una tradizione che ha lasciato incancellabili ricordi di suscitati entusiasmi.

Un discorso del sig. Raffaele Luzzatto e gli interessi cittadini. Ieri al mezzodì nella sala della Borsa, dinanzi ad uno scarso numero di elettori del primo Corpo, il cav. Raffaelle Luzzatto tenne un discorso politico per esporre la sua operosità come deputato nella decorsa sessione del parlamento austriaco. A titolo di cronaca riassumiamo quella parte che tocca degli interessi di Trieste.

Venendo a discorrere del prossimo toglimento del portofranco, ricordò di aver protestato con tutta energia contro questa misura a suo vedere perniciosa a Trieste ed agli stessi interessi dello Stato, ed in tale circostanza espresse la speranza che il governo saprà lenire i guai che ci stanno dinanzi. Ricordò di aver più volte rintuzzato gli attacchi degli slavi contro la nazionalità italiana del paese, di avere mai sempre reclamato l'apertura di scuole medie e magistrali in lingua italiana e di avere propugnato infine l' erezione di una università italiana a Trieste. Le sue risoluzioni vennero bensì accolte ma rimasero finora lettera morta. Si soffermò a parlare della tanto reclamata riduzione dell' imposta casatico e fondiaria che disse essere dodici volte più alta di quella pagata in altri paesi. Chiama questa gravezza enorme, insopportabile. Si tratterebbe di una riduzione di 1,200,000 f., cifra questa che di fronte alle franchigie che va a perdere ora Trieste non dovrebbe mantenere riluttante il governo. La riduzione dell'imposta casatico e fondiaria a Trieste è reclamata da considerazioni di equità e giustizia.

Anche nella vitale questione del Lloyd ebbe a rispondere ad ingiusti attacchi mossi da deputati di Sinistra, difese gl'interessi di quella società che dà a vivere a più di 2000 famiglie reclamando un più efficace aiuto da parte del governo. Da questo lato più per merito delle circostanze che per altro, ritiene che si penserà a risollevare in modo degno e durevole le sorti del Lloyd di fronte alla concorrenza di altre società di navigazione. Riguardo la nostra questione ferroviaria disse di non predilìgere nessun progetto. Si è fatto un dovere di propugnare anzitutto la costruzione del tratto che da Erpelle mette a Laak, lasciando poi al governo la scelta per l'ulteriore prosecuzione sia per i Tauri sia per le Caravanche.

Il discorso del signor Raffaele Luzzatto venne molto applaudito.

Il XX anniversario della Palestra ginnastica. Si è costituito un comitato speciale per festeggiare il ventesimo anniversario dell'inaugurazione della Palestra ginnastica.

A quanto sappiamo è progettata una grande academia di ginnastica al Politeama Rossetti. Una gara individuale col premio d'una medaglia d'oro; e inoltre 7 campionati di esercizi ginnastici di vita pratica.

Sarebbe di già assicurato l'intervento delle Società di ginnastica del Trentino, del Goriziano e dell'Istria.

Per una gamba artificiale. E' bastato il semplice accenno nostro a quel disgraziato ragazzo a nome Rodolfo Fleiban che in seguito all'aver dovuto subire l'amputazione d'una gamba trovasi ora nella necessità tristissima di dover procurarsi una gamba artificiale, non avendone nemmeno i mezzi necessari, perchè ieri un egregio nostro amico, che desidera serbare l'anonimo, ci mandasse subito l'importo di fior. 25 per tale scopo; ci vennero rimessi inoltre per lo scopo medesimo: da una costante lettrice fior. 2, da F. R. f. 5, B. B. f. 1, Ettore soldi 30, Il duca Amor f. 8, Henriette de Daninos f. 2, Elle f. 1, G. B. f. 1, F. P. f. 1. Totale abbiamo quindi f. 41.30 importo sufficente per lo scopo e la sottoscrizione resta chiusa. La persona filantropica che ci ha inviato i 25 fiorini ha messe però per condizione che provediamo noi direttamente perchè i denari sieno effettivamente impiegati allo scopo indicato. Noi ci assumiamo l'incarico ed eseguitolo, ne daremo relazione.

Incendi. Ieri, alle 3 e tre quarti pom., dall' albergo Ferdinandeo, in vetta al Cacciatore, veniva avvertito l' appostamento principale dei vigili che nella prateria fra Montebello e la salita del Cacciatore stesso erasi manifestato un incendio. Recatisi al luogo indicato i pompieri con un treno di campagna, guidati dal luogotenente Caputto, constatarono che circa 25-30,000 metri quadrati della prateria fu Monfroni, ora di proprietà Daneu, erasi incendiata. Essendovi scarsezza d' aqua e dovendo i vigili lavorare di sappa e mannaia per scrostare la neve ammucchiata colà in abbondanza, il lavoro di spegnimento durò circa due ore.

— Alle 9 ore di iersera, dalla campagna Naschitz, a Barcola, si avvertiva telefonicamente l' appostamento principale dei vigili che in una tettoia attigua alla trattoria Klampferer era scoppiato un incendio. Datone tosto avviso telegrafico agli altri appostamenti, un treno si staccava dall' appostamento principale ed un altro da quello di Dogana, con alla testa il sottocomandante Weiglein ed il luogotenente Caputto.

L' incendio erasi manifestato, come si disse, in una tettoia, la quale ha circa 10 metri di lunghezza e serve ad uso di fienile e stalla. All' arrivo dei pompieri il tetto era già crollato, essendovisi tosto allargato il fuoco, il quale aveva avuto principio nel fienile. Dopo un assiduo lavoro di oltre due ore, il pericolo fu scongiurato, venendo circoscritto l' incendio, che minacciava di allargarsi agli stabili vicini.

I vigili - anche dopo aver compiuto l'opera di spegnimento - rimasero sul luogo per maggior cautela. Il fabricato incendiatosi era assicurato, come lo era il contenuto. Oltre al fieno, andarono bruciati alcuni utensili. Il danno non è precisato, ma pare sia piuttosto rilevante.

La gendarmeria di Barcola teneva l' ordine, rattenendo la folla durante il lavoro di spegnimento, al quale si prestò puro il capovilla sig. Visintini.

Imputato di tentato omicidio. Il piroscafo del Lloyd *Euterpe*, arrivato qui l'altra sera da Alessandria recava a bordo certo Marco Tomasi, imputato di tentato omicidio. Egli era stato mandato qui sotto scorta di un cavasso da quel Consolato per essere consegnato al Tribunale circolare di Cattaro. L'arrestato venne condotto alla casa di detenzione in via Tigor.

Riunione famigliare. Nella sala di via delle Mandrie si diede iersera un concertino vocale istrumentale sotto la direzione del m.o E. Furlan, il quale presentò una allieva di piano nella undecenne sig.na Mery Caslater, assai apprezzata ed applaudita.

Furono pure applauditi calorosamente i giovinetti sig. V. Levi, allievo del signor R. Levi, e signori A. de Zamboni e A. Colle.

Alla piccola pianista furono offerti dei mazzi di fiori.

Il comizio operaio tenutosi ieri nel pomeriggio all'*Hôtel Europa* votò un ordine del giorno proposto e motivato dal sig. Ucekar, nel quale l'adunanza, aderendo all'agitazione del partito operaio democratico socialista, protesta contro l'attuale sistema elettorale. Nel suo discorso il sig. Ucekar disse che il sentimento nazionale deve essere lasciato all'iniziativa individuale.

Nello stesso senso si espresse il sig. Mengozzi, accentuando il principio dell'eguaglianza di diritti e di doveri.

A ciascuno il suo. Veniamo pregati di publicare che il giovanotto il quale rinvenne l' importo di 60 fiorini e lo depositò all' autorità di p. s. non è figlio del sig. Zanfretta, ma del signor Zorzenoni.

Per la famiglia Maestro. Ci pervennero ieri a favore della famiglia del defunto Giacomo Maestro, da Giuseppe M. f. 2.

E' morto iermattina alle otto quel ragazzino di sei anni a nome Arturo Vius di cui narrammo ieri le pietosissime vicende, e che era ridotto come uno scheletro.

In mare. Sono in arrivo il piroscafo *Euterpe*, partito da Brindisi ai 20, e il *Narenta*, proveniente da Costantinopoli e partito nello stesso giorno da Corfù. Il *Pandora* è giunto ai 21 a Hongkong.

Morte improvisa. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5 e mezzo, nella sala da giuoco del Casino Schiller trovavasi, fra altri, il signor Francesco Bodo, chirurgo-dentista, abitante al secondo piano della casa N. 10 in piazza delle Legna, e stava giuocando al *whist* con alcuni amici, quando, colpito da improviso male, cadde a terra, privo di sensi. Ci fu, naturalmente, nella sala, grande agitazione e da parte di un direttore della società venne tosto telefonato all' infermeria Treves, chiedendo urgenti soccorsi. Frattanto il dottor Merli, che quivi trovavasi, cercò di prestare al sofferente le più zelanti cure, tentando pure di richiamarlo in vita mediante la respirazione artificiale. Ma purtroppo ogni mezzo fu vano; l' infelice non accennava a rinvenire. Il medico militare capitano Abay constatò che il Bodo era morto in seguito a rottura di aneurisma. Comparso poi il signor Treves figlio, fu pregato d' incaricarsi lui delle pratiche relative al trasporto, e mentre il cadavere veniva posto momentaneamente su di una branda, si avvertiva dell' accaduto l' impresa Zimolo, la quale provvide al trasporto della salma alla abitazione del defunto. Sul luogo si recò pure l' ufficiale di polizia bar. Bresciani.

Teatro Filodramatico. Folla enorme alla rappresentazione di iersera e una bellissima accolta di signore nei palchetti e in platea. *L'Onore* che si replicava per la terza volta — e probabilmente non per l'ultima — ha interessato vivamente il publico che fu largo di applausi. Le scene veriste della società berlinese che altri autori — come il Lindau — hanno descritto con efficacia, ci portano sul palcoscenico situazioni vere e verosimili per quanto tristi. Meno qualche convenzionalismo di accessori è la vita vera, la vita reale che si svolge sul palcoscenico.

E questa realtà eraressa iersera più manifesta da un gatto che ad ogni atto nei punti più dramatici si metteva a correre

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (38)

L' ingiustizia della sorte, i disinganni, le umiliazioni, e specialmente la miseria, fanno l' uomo colpevole; e una volta messo piede sulla cattiva via la corrente lo trascina, lo costringe a percorrerla fino al fondo.

Si diventa dunque insensibili, infami: non si nasce tali.

Se Orris e Teresa restavano calmi, indifferenti innanzi ai delitti commessi; se il rimorso non turbava mai i loro sonni; infine, se il pensiero della nuova scelleraggine meditata non li faceva raccapricciare, si è perchè nessuno dei due sapeva cosa fossero delicatezze del cuore, dei pensiero, affetti soavi.

¡Madre, e quindi schiuso l'animo ad un amore intenso, profondo, fatto di continui sacrifici, di abnegazioni, senza dubio la donna sarebbe stata salva!

L'amante invece non conosceva che la passione brutale, che gli ardori del sangue, che i desideri sensuali non mai abbastanza soddisfatti.

La signora Orris, dopo un momento di silenzio, fu la prima a riprendere la parola.

— Dunque l'impresa spaventa te pure? — replicò collo stesso accento sardonico.

— Non lo nego.

— Questo mi vendica delle parole che pronunciasti stamane a mio riguardo.

— A quale scopo oramai analizzare i nostri sentimenti? Se qualche minuto di debolezza ci sorprende ogni tanto, sappiamo entrambi che non dura a lungo. Presi in un ingranaggio, è inutile lo sperare di liberarsene. Siamo nella situazione di chi, trovandosi col coltello alla gola, minacciato di morte, non gli resta che uccidere, che diventare a sua volta assassino per esser libero, per salvarsi. E' una lotta tremenda, una lotta per la vita! Mi incarico io di difendere la nostra.

— Sì... una lotta dove ciascuno combatte per atterrare il nemico!...

E abbassando la voce, fattasi a un tratto pallidissima, livida:

— Cosa conti fare?...

Trasalì.

— Non lo so ancora...

— Ma insomma, hai una idea... un progetto qualunque... Voglio saperlo...

— A che scopo?

— Preferisco conoscerlo... l'incertezza è ancora più terribile.

— Se riescirò, come spero, avrai in seguito tutti i particolari... Adesso non interrogarmi... Sarebbe inutile...

— Andrea — prosegui la signora Orris, tremante, supplichevole, appoggiate le mani sulle spalle di lui. — Andrea..... te ne scongiuro... fa che muoia subito... fa che non soffra... che non abbia tempo di riconoscerti, di comprendere la verità... Ah! sarebbe per me una angoscia orribile... un eterno rimorso...

— Rimorso! — esclamò Orris, stringendo a sè con violenza la donna, costringendola a guardarlo ancora negli occhi, a subire il fascino delle sue pupille. — Questa parola è per i deboli, per i vili, non per noi! Provare rimorsi, tu? No, non crederlo... Ti conosco, e so che quando i milioni saranno nostri, quando non sentiremo più pesare su di noi la minaccia della povertà, saprai come me stendere un velo sul passato. Abbiamo ancora molti anni da godere la vita, molti anni di continui trionfi, di infinite ebbrezze... Godiamoli, dunque, dimenticando tutto il resto, scacciando dalla nostra mente qualunque pensiero importuno!

— Sì, sì, hai ragione — balbettò la signora Orris, vinta da quelle parole che destavano in lei un fremito di piacere, di voluttà.

— Perchè allora quegli sciocchi timori, quelle ansie inutili?

E respingendola quasi con brutalità:

— Perchè? perchè? — continuava a ripetere preso da una sorda collera, movendo qua e là per la stanza a passi rapidi, il gesto nervoso, la voce vibrante.

— In realtà, cosa siamo noi, cosa è l'uomo?... — proseguì — Un bruto, un animale che combatte continuamente per vivere, sempre quello che era in principio prima che la civilizzazione lo trasformasse insegnandogli l'ipocrisia per meglio nascondere i suoi visi! Molti anni non sono trascorsi da quando ai potenti, ai grandi della terra era permesso commettere i più orrendi delitti, delitti tollerati dalle autorità, perchè le vittime erano poveri esseri reietti, nell'impossibilità di difendersi, di reagire... E anche adesso, chi è quel regnante, quel sovrano che esiterebbe un solo momento a sopprimere quante persone credesse necessarie, pur di conservare il trono, lo scettro? Chi vuole farsi un posto nel mondo non deve mai volgersi all'indietro per vedere se lungo la strada percorsa ha lasciato dei cadaveri... non deve sentire pietà, compassione, deve muovere impassibile calpestando gli altri.

Tacque a un tratto.

Poi, fermatosi innanzi a sua moglie, alta la fronte, le braccia incrocciate sul petto robusto.

— Suvvia! del coraggio, dell'energia, e mettiamoci, come tu stessa dicesti oggi, all'altezza della situazione.

La signora Orris ebbe un gesto di consenso.

— Sì — rispose, non meno risoluta e audace di lui. — La battaglia è incominciata; cerchiamo dunque di essere vincitori invece che vinti!.. Per parte mia ti ripeto ancora: non temere.

Le loro mani si unirono in una vigorosa stretta, come conferma del patto combinato.

— Ed ora, separiamoci... — continuò la donna. — Sono affranta, spossata dalle diverse emozioni ed ho bisogno di riposo. A domani!

— A domani!

Qualche minuto dopo i due complici si ritiravano ciascuno nella propria stanza.

Le ore di quella notte trascorsero lente, penose, insopportabili per Teresa.

Tremante ogni tanto come foglia, nascosta la faccia nei guanciali quasi volesse sfuggire a una spaventosa visione, a momenti invece si rizzava a sedere sul letto, le pupille dilatate, fisse nel vuoto, un gelido sudore per tutta la persona...

Soltanto verso l' alba parve calmarsi un pochino.

Aveva già passato altre notti in simile agitazione oppure era la prima volta?

La sua esistenza le ritornava alla mente in tutti i più minimi dettagli, a cominciare dall' infanzia.

Figlia di una ballerina — stata in voga qualche tempo più per la splendida bellezza che per merito artistico — ultima di una nidiata di figli, nessuno dei quali aveva lo stesso padre; maltrattata dai fratelli perchè la più piccina, dalle sorelle perchè la più bella; con una madre che non si occupava nè di lei, nè di nessun altro, era cresciuta sana e robusta per un vero miracolo.

E quando, in causa di una caduta, la ballerina aveva dovuto rinunciare alle scene, e quindi anche agli amanti ricchi, ai protettori generosi, quella casa, dove un giorno regnava l' allegria, il benessere, si era cambiata ben presto in un inferno di disordine, di litigi, di baruffe e imprecazioni contro la miseria.

Quando l' animo di un piccolo essere innocente non è schiuso a nessuno dei soavi affetti di famiglia; quando quelle testoline bionde o brune non hanno un cuore dove appoggiarsi, i cattivi sentimenti prendono impero, e difficilmente poi si sradicano.

Maligna e vendicativa fin da bambina, con degli istinti sfrenati di grandezze, coll'età, Teresa era diventata più ancora astuta, perversa, fredda e insensibile con tutti.

Debuttato a quindici anni in un teatruccio qualunque, come prima attrice giovane, poco dopo la fanciulla firmava un vantaggioso contratto coll'impresario di una compagnia di operette.

Non aveva nè talento, nè voce: ma era bellissima, elegante, distinta, l'aspetto serio e modesto, di una vera signorina, per modo che piaceva a tutti, era giudicata onesta, benchè in realtà fosse depravata al sommo grado.

Una folla di ammiratori, di pretendenti, cominciò subito a gironzare intorno allo artista. seppe mantenerli a rispettosa distanza, ricusando con sdegno qualunque proposta un po' azzardata...

Odiava il teatro, e quella vita di finzione perpetua, di apparente splendore, le pareva ridicola, grottesca.

La sua aspirazione, il suo ideale era il gran mondo, l'alta società: quello che ambiva, era il lusso, un titolo, l'avvenire sicuro... I suoi occhioni — di un grigio verdastro — si fissavano avidi tenaci verso questa meta, desiosi di raggiungerla...

Una sera, un vecchio signore volle essere presentato a lei.

Lo chiamavano il marchese di Berney e lo dicevano ricchissimo, più volte milionario.

Vedovo già da diversi anni e senza figli, era uno di quegli uomini che fin quasi prossimi alla tomba, non rinunciano al vizio, alle orgie, al libertinaggio.

Innamorato alla follia di Teresa, veniva per dichiarare la sua fiamma, e fare delle magnifiche offerte.

Fu congedato più che freddamente, congedato con uno sguardo severo.

Ritornò all'attacco qualche giorno dopo...

Lo stesso risultato.

Non per pudore, non per sentimento di dignità offesa, ma per semplice tattica di donna, per astuzia feminile.

su e giù pel palcoscenico provocando, naturalmente, l'ilarità.

E' annunciata la beneficiata dell' attore brillante sig. Ruta. — Quanto prima *Il matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, nella sua integrità.

Anfiteatro Fenice. Teatro abbastanza ben popolato alla rappresentazione diurna in cui piacque la *Donna Juanita* e merito speciale della briosa sig.na Hermann.

Di sera il teatro era affollato. L' esecuzione del *Barone degli zingari* sodisfece il publico, benchè si notasse che il tenore sig. Felix era alquanto indisposto.

Molti applausi ed alcune repliche.

Oggi *Boccaccio*.

Teatro Armonia. Alle due rappresentazioni di ieri accorse un publico numeroso.

Nel pomeriggio, il teatro era occupato per tre quarti, di sera un vero splendore. *Giroflè-Giroflà* pose di nuovo in evidenza la gentile signorina Briousè, ma pose anche in evidenza quell'orchestra, causa prima dell' insuccesso della compagnia, orchestra al cui indirizzo iersera il publico espresse più volte chiaramente la sua impressione.

Questa sera riposo.

Male improviso. Nell' osteria *Alla bella Dalmazia*, in via dello Squero Nuovo, trovavasi ieri un tale Antonio Iacuzzi, di anni 40, legatore di libri, abitante al N. 5 di via di Riborgo. Mentre stava centellinandou un quartino, improvisamente un malore lo colse e lo fece cadere a terra privo di sensi. Una guardia municipale lo condusse all' ospedale, mediante vettura e quivi fu accolto nel primo ripartimento.

Bambina disgraziata. La bambina di due anni Italia Valle, abitante in via del Crocifisso N. 8, volendo ieri arrampicarsi su d' un tavolo, nella propria abitazione, cadde e si tirò dietro il tavolo stesso il quale le produsse una frattura alla gamba sinistra, La poverina dovette perciò essere trasportata all' ospedale, ove fu accolta nel quarto ripartimento.

Tentato furto di carbon fossile. Verso le 5 pom. di ieri il facchino Francesco R. d'anni 30, ed il lavorante calzolaio Alfredo L. d'anni 21 tentarono di rubare da una barca in sacchetta 6 quintali di carbon fossile. Li avevano già caricati sopra due carretti a mano, allorchè comparvero due guardie di p. s. ed alla loro vista i due mariuoli si diedero alla fuga, abbandonando la preda. Inseguiti, vennero però raggiunti ed arrestati.

Figlio perverso. Certo Francesco M., facchino, d'anni 30, da Trieste, ieri alle 11 ant., senza alcun motivo, percoteva brutalmente con pugni la propria madre, Maria, nella comune loro abitazione in via del Belvedere N. 17. Per tal motivo egli venne tratto agli arresti.

Rissa all'osteria. Ieri sera alle 11 1/4, in una osteria di via Ireneo, tra alcuni individui avvinazzati insorse una rissa per futili motivi. Vi fu uno scambio di percosse e volarono pure dei bicchieri. Intervennero le guardie le quali sedarono la rissa e condussero all'ospedale tre giovanotti dai 24 ai 25 anni rimasti feriti; due di questi feriti alla faccia e alla testa, furono accolti all' ospedale mentre il terzo, pure ferito alla testa ma lievemente, fu medicato all'ambulanza.

I sacchi d'un pescatore. Il pescatore Giacomo V. d'anni 22, da Trieste, ieri verso sera, in via del Boschetto venne arrestato perchè lo si trovò in possesso di alcuni sacchi di sospetta derivazione.

Revertente al precetto di sorveglianza. Il litografo Francesco R. da Trieste, d'anni 30, quantunque colpito dal precetto di sorveglianza gironzava ieri notte per le vie di S. Giacomo, percui le guardie di p. s. di quel rione lo trassero in arresto.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)*: Minestrone: Patate e fagiuoli soldi 5, Orso in brodo soldi 5, Manzo con rape garbe soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1332.

Corrispondenza aperta. Signori *Semler* e *Gerhardt*. Quanto abbiamo publicato sotto il titolo „In Pretura" è il risultato degli atti di un dibattimento publico.

Ogni giorno una. Fresca e' autentica.

In un maneggio un giovane allievo nel fare il volteggio inciampa, cade e riceve sulla testa un calcio del cavallo, per cui si alza pallido, barcollante e sanguinolento.

Il... maestro, senza scomporsi nella sua posa da elegante, gli grida dietro:

— Ecco, impari meglio; è ancora stato fortunato; poteva rimanere morto sul colpo, e allora sarebbe stato rovinato per tutta la vita.

Il romanzo dello sposo scomparso durante il banchetto nuziale. La cerimonia nuziale era finita; gli sposi e gli amici si trovavano a geniale banchetto, quand'ecco lo sposo alzarsi ed uscire per non più ricomparire.

Il casetto avvenne nel febraio del 1889 a Vienna ed ecco come:

Il viaggiatore commerciale Augusto F. aveva imparato a conoscere la signorina Jenny, dama di compagnia d'una grande signora e che aveva un gruzzoletto di 2000 fiorini.

Si amarono e si promisero, ma quanto al matrimonio era un'altra facenda. Augusto era senza occupazione e la prudente Jenny gli disse chiaro e tondo che si sarebbero sposati quando egli avrebbe potuto dimostrare di avere trovato una stabile posizione.

Un giorno Augusto si recò, raggiante in viso, dalla sua fidanzata e le disse che aveva trovato una splendida posizione presso una grande casa commerciale. Il giorno delle nozze fu stabilito. Senonchè il promesso avanzò il desiderio che la Jenny gli consegnasse le dote per piantare un proprio negozio. Ella vi si oppose recisamente e dichiarò che il frutto dei suoi risparmi lo consegnerebbe soltanto al marito, cioè appena compiuto l' atto nuziale.

Augusto si fece dare una antecipazione dal suo principale.

La sposa mantenne la parola e nel giorno del matrimonio, subito dopo la cerimonia, consegnò al marito i duemila fiorini.

Verso la fine del pranzo nuziale, quando più ferveva l' allegria generale, il novello sposo scomparve, portando seco antecipazione del padrone e dote, nè, per quante indagini si facessero, fu più riveduto per il corso di due anni.

La povera donna abbandonata ritornò presso la signora quale dama di compagnia. Ora, lunedì scorso, dopo due anni di separazione, ricevette una lettera di suo marito da Baltimora. Egli le scrive, fra altro:

„So quanto male ti ho fatto, mia povera Jenny, e voglio tutto riparare. Qui in America sono riuscito a trovare una sicura esistenza, ho un mio proprio negozio e, se non sono proprio ricco, posso però apprestarti al mio fianco una vita senza cure ed agiata. Scrivimi senza indugio che mi hai perdonato e ti mando tosto il denaro per pagare il mio debito presso il mio antico padrone e per la tua venuta in America.

„Con gioia ed ansia sincera attendo la tua lettera e combinerò poi con te il luogo del nostro incontro, dal quale ti condurrò nella nostra nuova casa che ti piacerà di certo."

La giovane sposa ha perdonato, perchè ancora il giorno dopo scrisse al marito attendere la lettera con il denaro poter andare a riunirsi allo sposo mancatole per sì lungo tempo.

La storia d'una ladra. - La bella Giannina. Rileviamo dai giornali di Venezia:

Fra giorni arriverà a Venezia la bionda Giannina, la bella che fece tante vittime, e che in una recente, memorabile occasione, fece tanto parlare di sè. Ecco un po' di storia.

Maria Artusi, vedova Scarpa, vive col proprio figlio di 11 anni, affittando camere vuote ed ammobigliate, in Calle del Magazzen a Cannaregio. Nel 27 marzo dello scorso anno, l' Artusi riceveva nella propria casa una bella giovane, bionda, che si qualificò per Giannina Battivelli, di 22 anni, sarta. La Giannina si cattivò subito le simpatie dell' Artusi, tanto che questa, in mancanza di letti, divideva il suo con la Giannina.

Ogni mattina la giovane usciva di casa, dicendo alla Artusi che si recava a lavorare del suo mestiere presso un cameriere dell' Albergo della „Bella Venezia."

Tre mesi dopo che la Giannina si trovava dall'Artusi, e precisamente il 24 giugno, il padre della Giannina, Giuseppe Battivelli, di 65 anni, prendeva pure alloggio nella stessa casa. Il vecchio Battivelli dormiva sopra un letto, collocato nel portico della casa, la Giannina continuava a dormire con l'Artusi. Padre e figlia pagavano per l'alloggio centesimi 50 al giorno, che venivano sborsati dalla Giannina stessa.

Il vecchio Battivelli disse alla Artusi che egli godeva la pensione di centesimi 75 al giorno da una cugina, abitante ai Frari, cosa d'altronde vera.

Vi fu un'epoca, in cui la Giannina non volle uscire di casa, e confessò alla Artusi che si trovava in istato interessante e che padre della creatura era un signore, del quale la cronaca tace il nome.

Il giorno 15 dicembre dello scorso anno, la Giannina entrava all'ospedale, dove si sgravava d'un bambino, che si dice sia nato morto, e ne usciva ai primi dell'anno.

Durante la permanenza della Giannina presso l'Artusi, frequentava la casa certa Maria Mattiazzi, abitante a Castello, amicissima della Giannina. Quando nel pomeriggio, l'Artusi usciva di casa, rimanevano a guardia della casa stessa padre e figlia Battivelli e la Mattiazzi. L'Artusi, come si vedrà in seguito era bene assicurata!

Pochi giorni fa la Giannina disse allo Artusi che sarebbe partita per Roma a raggiungere il suo amante, il quale le aveva, per tale scopo, mandato i denari. Infatti la sera di lunedì 15 febraio la Giannina, accompagnata alla stazione in gondola dal padre, partiva col treno-diretto delle 10.35.

Nei giorni innanzi essa aveva disimpegnato dal Monte di pietà e dai Montini parecchi effetti di biancheria ed aveva fatto degli acquisti, fra cui una prussiana, con i denari che all' Artusi stessa asseriva averle spediti l' amante.

Giovedì scorso, cioè tre giorni dopo la partenza, giungeva al vecchio Battivelli una lettera raccomandata, diretta dalla Giannina da Roma, contenente L. 25.

In quella sera l' Artusi, nell' aprire la cassetta, che teneva nella cucina, per estrarre degli effetti di biancheria, si accorse che era stata manomessa.

Con mano febrile, l'Artusi andò in cerca dell'oro e dei denari che doveva contenere; ma nulla vi trovò. Tutto era sparito e cioè: tre *manini*, quattro anelli di oro, due dei quali grossissimi del defunto marito, una croce d'oro e 200 lire in biglietti di banca.

Presaga che la sua sciagura non fosse limitata a quell'ammanco, l'Artusi si diresse verso una credenza che si trova pure nella cucina, ed anche là riscontrò l'ammanco di circa 400 lire che teneva in rame, argento e biglietti di banca in due piccoli sacchetti.

Il patrimonio dell'Artusi, chissà con quanti sagrifizi raggranellato a poco a poco, era tutto sparito.

Denunciato il fatto all'ufficio di P. S. di Cannaregio, vennero subito attivate indagini. Prima ad essere arrestata fu la Mattiazza, la quale, a quanto ci si dice, si rese pienamente confessa del furto. Dopo di lei fu arrestato il vecchio Battivelli, al quale furono sequestrate lire 35, e fu telegrafato a Roma per l'arresto della bella Giannina, della quale verrà interrotto lo idillio amoroso. Appena arrestati la Mattiazza ed il suo amante, un onesto giovinotto si presentò all'ufficio di P. S. e depositò lire 200 che la Mattiazza stessa gli aveva consegnate perchè gliele conservasse. Proseguite le indagini, l'ufficio di P. S. di Cannaregio riusciva a sequestrare al Monte di Pietà 2 manini, ed al Monte Lucco un Anello della Artusi.

Rapimento e fuga di una giovane dal domestico focolare. Scrivono da San Martino al Tanaro, in quel d'Asti:

Siamo qui ritornati, in pieno secolo decimonono, ad una di quelle vere scene degli antichi tempi, di quelle in particolar modo dell'evo medio, in cui i cavalieri rapivano, per amore, dai merlati castelli le belle dei loro cuori.

Spiegandoci chiaro, aggiungeremo che non si tratta, no, di casi simili ai ratti delle Sabine, di Proserpina o di Elena, figlie di Giove, e tanto meno di una Lucia per opera nefanda di qualche Griso dei tempi nostri, ma — *mutatis mutandis* — di un caso che può ascriversi alla cavalleria d'amore rusticana, di cui si fa oggi gran rumore con opere di teatro.

Eccone il fatto nudo e crudo.

Domenica, prima di quaresima, di notte tempo, un nostro benestante di campagna, di oltre 30 anni, un tipo di robusto, bell'uomo, fuggiva, dicesi, alla volta della lontana America, seco conducendo un bel pezzo di prestante formosa ragazza rusticana, ventenne, figlia unica di un nostro onesto, buon consigliere comunale, il quale trovasi in istato della più commovente costernazione.

L'involatosi da questa sua patria è per di più congiunto in matrimonio e lascia nell'abbandono una moglie con due figli.

Un morto risuscitato. Scrivono da Barcellona. In Cuesta (Jaen) è risuscitato un morto. Ed ecco come accadde il fatto.

Alcuni anni or sono un giovane di quel paese lasciò la sua famiglia per recarsi a Cuba in cerca di lavoro. Partì, come si può supporre, povero di quattrini, ma ricco di speranze.

Sembra che la fortuna gli sia stata propizia, dacchè poco tempo dopo la sua partenza inviò ai suoi genitori l'importante somma di lire tremila, colla quale questi poterono comperare una casetta, edificarne un'altra e acquistare un poderetto.

Tutto andava d'incanto per la famigliuola dell'emigrato; senonchè all'improviso essa non vide più giungere le lettere che, a corrieri fissi e senza irregolarità, soleva ricevere da Cuba. Che era accaduto? Fece con ansia le pratiche opportune, a fine di sapere notizie di lui, ma ogni indagine tornò vana.

Tre mesi or sono arrivò a Cuesta un amico del cubano, il quale annunziò che questi era morto. Figuratevi la sorpresa ed il dolore della famiglia! La povera madre si strappò i capelli per la disperazione e ordinò subito la celebrazione di messe e funerali in suffragio dell' anima di suo figlio defunto e sepolto oltremare, lontano dai parenti e dalla patria.

L' altra notte, verso le undici, quando il villaggio era immerso nel silenzio, picchiarono alla porta di casa dei desolati genitori. Si levò la madre e vede uno sconosciuto, al quale domandò che volesse a quell' ora da loro.

Lo sconosciuto parlò. All' udire la voce di lui la madre emette un grido e cade a terra tramortita; quella voce era di suo figlio, lo sconosciuto era suo figlio morto. Accorsero il marito e gli altri figli, ed oh! miracolo del cielo! il morto era risuscitato. Il giubilo della famiglia non ebbe allora più limite alcuno. Tutto il vicinato fu svegliato e chiamato a vedere il reduce dall'altro mondo. Le feste durarono tre giorni e tre notti: canti, balli, banchetti, preghiere, ringraziamenti, grida di gioia una vera orgia di allegrezza.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Antuzzi-Gentili. «Mia moglie non ha chic»
TEATRO ARMONIA. Compagnia d'operetta francesi Matricon. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia tedesca Strassmayer (Ore 8) «Boccaccio».

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rosso

COMUNICATO.*

I sottoscritti, oltremodo riconoscenti per le zelantissime e straordinarie premure e per la celerità delle disposizioni prese da questo Inclito I. R. Capitanato di porto, specie dall'egregio sig. Cav. Ant. Closs, I. R. Capitano di porto, dal nobile sig. En. Benigni Cav. de Mildenberg, I. R. aggiunto nautico e dal sig. Cap. Federico Chirincich, comandante del piroscafo „Pelagosa" nell'occasione dell'investimento a Grado del piroscafo a.-u. „Maria R. G." mercè tanta solerzia ben presto scagliato senza danni desiderano porgere publicamente agli stessi signori e loro dipendenti le più sentite azioni di grazie.

Trieste, 21 Febbraio 1891.

Bened. Randegger
quale rappresentante dell' armatore
Ettore Bonomo
Capitano comandante

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

La dolentissima famiglia **BORGHI** anche a nome di tutti i parenti ringraziano tutti quei cari che presero tanta parte al loro lutto per la morte della loro indimenticabile

GIOVANNA

e che vollero accompagnare le care spoglie all'ultima dimora.

Trieste 22 Febbraio 1891.

LUIGIA vedova BRUNI
LEVATRICE

dopo lunga e penosa malattia spirò questa notte munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli CESARE, EDOARDO, FERDINANDO, LUIGI (assente) e GIORGIO, la figlia LUIGIA maritata VALLE, il genero GUGLIELMO, la nuora MARIA nata HIRSCH e la sorella MARIA ved. PENZANI, i nipoti e parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 23 corr., alle ore 4 1/2 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 via S. Lucia.

Trieste, 21 Febbraio 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

Capito al volo che l'occasione era quella tanto invocata, Teresa non voleva lasciarsela sfuggire dalle mani.

Contro ogni aspettativa, però, la cosa andò per le lunghe...

Il vecchio signore teneva al suo rango, al suo titolo, all'onore del nome, e quindi in lotta continua contro sè stesso, non riusciva a prendere una decisione.

Ma le passioni senili sono le più indomabili, e sei mesi dopo la bella cantante diventava marchesa di Berney.

Pochissimo conosciuta, questa unione non avea fatto gran chiasso, tanto più che il matrimonio era stato celebrato a Carnac, piccolo sobborgo nel Morbihan, dove il marchese — bretone per parte di madre — aveva trascorsi i primi anni e che prediligeva molto.

Il castello — uno dei più antichi — distante appena pochi chilometri dal villaggio e posto al disopra delle alte roccie che costeggiavano l' Oceano, malgrado tutti i restauri possibili fatti in quell'occasione, a Teresa parve una stamberga tetra, diroccata, appena appena degna di dare ricovero ai gufi.

Eppure là doveva passare la maggior parte dell' anno.

Di una tirannia feroce, il marchese voleva per sè soltanto quella splendida creatura, geloso di tutto e di tutti, pronto a vedere un rivale, un amante, anche nel più infimo dei suoi contadini, purchè giovane e bello.

L' avvenire in realtà si annunciava tutt' altro che color di rosa per la signora di Berney!

Quella vita noiosa, solitaria, senza una distrazione, passata sempre a fianco di un vecchio esigente, vizioso, egoista, divenne in breve per lei così pesante, così insopportabile, che alla mente le balenò la idea di fuggire, di sottrarsi per sempre a quelle carezze, a quegli amplessi che le ripugnavano, che l'avvilivano, riprendere la carriera teatrale, ritornare quella che era una volta, libera, cioè, festeggiata, padrona assoluta della sua volontà!

Quale riflessione fu abbastanza forte per trattenerla, per calmare — almeno apparentemente — la sorda collera che sentiva in cuore!

Nessuna!

Un giorno — mentre il marchese era a letto, causa uno degli acciacchi qualunque dell'età — scesa sola fino alla spiaggia dove di solito non si vedevano che pescatori, Teresa all'improvviso si trovò di fronte ad un giovane, il quale, dopo averla guardata a lungo, rimase immobile, come pietrificata dalla sorpresa, dall' ammirazione.

Le labra della marchesa ebbero un leggero fremito.

Quegli occhi ardentissimi la turbavano fino nel più profondo dell' animo... Bello, ardito, robusto, l' incognito era forse l'uomo destinato a far battere il suo cuore, a destare in lei tutti gli ardori, i deliri della passione?

All' indomani alla stessa ora, si incontrarono di nuovo, e così per quindici giorni di seguito, cioè finchè il signor di Berney rientrò in casa ammalato.

Fu dietro ad uno di quei massi enormi, in una specie di grotta coperta di rena finissima, a mille colori scintillanti come gemme preziose, e dove i flutti venivano a' infrangersi, che la reciproca confessione del loro amore ebbe luogo!...

Andrea Orris e la marchesa di Berney oramai erano uniti per tutta la vita.

Conosciuta Teresa un anno prima, mentre questa cantava in teatro, per un caso qualunque non solo Orris aveva saputo il suo matrimonio, ma anche il nome del castello, nascosto in fondo alla Brettagna, dove il vecchio signore la teneva gelosamente rinchiusa.

Era venuto a passare le vacanze a Quiberon, presso Carnac, giurando a se stesso di conquistare la bella marchesa malgrado la continua vigilanza di quell'Argo decrepito.

In brevi parole, fin dal loro primo colloquio, aveva raccontato alla giovane donna tutta la sua storia.

Povero, terminati appena gli studi aveva dovuto cercarsi un posto da precettore.

Da tre anni viveva in mezzo ad un lusso principesco, trattato come un servitore per il quale bisogna avere qualche riguardo, in obligo di sottomettersi a tutti i capricci dello scolaro, a tutte le esigenze dei parenti, senza una volontà, senza una opinione propria, macchina, automa, non uomo che ha il diritto di combattere delle teorie che non approva, di palesare un'idea contraria a quella degli altri.

Come Teresa, si sentiva l'animo pieno di fiele, di odio, avido di indipendenza.

Anch'essa narrò l'infanzia trascorsa in mezzo alle peripezie di una vita disordinata, sconclusa, priva di ogni affetto: i trionfi sulle scene — trionfi che ben sapeva dovuti alla donna e non all'artista; le speranze, la gioia quando ebbe raggiunta la meta desiata, e finalmente il disinganno tremendo, il rammarico di aver ceduto a delle lusinghe create dall' imaginazione. Quella ricchezza, quel blasone le costavano troppo caro perchè non ne sentisse il peso, e assieme questo il desiderio vivissimo di ribellarsi.

Un giorno la signora di Berney scese alla solita ora verso la spiaggia, ma questa volta non più sola. Un uomo, magro, sfinito, cadente, colla lunga barba bianca, si appoggiava al suo braccio... *(Continua)*.